

Da: Maria Piscitelli, Estratto da *L'immaginario nell'espressione orale e scritta* in *L'arcipelago dei saperi*, a c. di Franco Cambi, Firenze, Le Monnier, 2000, vol. I.

L'immaginario nell'espressione orale e scritta

di Maria Piscitelli

La proposta di lavorare su una tematica così ampia quale "l'immaginario nell'espressione orale e scritta" è sorta dall'esigenza di pensare ad un progetto unitario per la scuola di base, rilevante¹ sul piano psicopedagogico ed epistemologico, che possedesse tre importanti requisiti, quali quello:

- di un tema, motivante e *forte* sul piano della costruzione della persona;
- dei contenuti fondamentali dell'apprendimento linguistico, da inserire in un'ottica di continuità;
- dell'avvio al discorso letterario, finalizzato ad uno studio più sistematico della letteratura.

E la problematica scelta si è ben prestata a soddisfare molte di queste esigenze.

L'immaginario

Difatti il tema dell'immaginario si è rivelato pregnante e significativo sul piano didattico², ricco di implicazioni esistenziali e culturali che investono interamente la persona nell'acquisizione di conoscenze sì da renderla fondamentale per la sua formazione.

Se andiamo ad esaminare la sua ricorrenza nelle produzioni testuali, nella comunicazione ad ogni livello, nella realtà che ci circonda e nel mondo del pensiero, constatiamo che esso è un elemento dominante nei diversi tipi di testo³, nei linguaggi non verbali e verbali e nella comunicazione in genere. Un testo, nota A Serpieri è "sempre in qualche modo reticente, in quanto è intessuto di non detto, di interstizi da riempire"⁴. In particolare il testo letterario, dove l'immaginario "compare costantemente, spalancando le proprie porte ad una moltiplicazione di sensi, in una indefinita potenzialità di sovrintepretazioni"⁵. Ma l'immaginario compare, in forma spontanea e naturale, anche nella comunicazione quotidiana⁶,

come per esempio in una comunicazione telefonica o in un'interazione faccia a faccia⁷ tra soggetti, in cui lo scambio interattivo e la negoziazione delle conoscenze implicite in gioco può diventare un raccontare, un dire, un inventare. Lo si ritrova in un incontro inatteso o nella predizione del futuro da parte di una zingara; in situazioni di ascolto di suoni, rumori e di musiche evocative. Esso non manca di intervenire in momenti di osservazione per esempio di diapositive, di fotografie, in momenti di abbandono al ricordo di un sogno oppure quando il nostro viso e corpo sono in movimento (mimo, danza, balletto) e creano un'atmosfera tra il sogno e la realtà.

Inoltre, non limitandosi a manifestarsi nella comunicazione quotidiana o artistico-letteraria, esso tende a insinuarsi nel nostro rapporto con la realtà che ci circonda, ponendosi tra " la realtà del mondo che abitiamo e conosciamo, attraverso la percezione e la realtà del mondo del pensiero che abita in noi e ci comanda"⁸. E in questo rapporto l'immaginario assume varie forme che troviamo espresse soprattutto in molte opere letterarie. Può apparire sotto le vesti di *fantastique*, cioè come l'incidenza di qualcosa di strano che irrompe ad un tratto nel mondo reale e si affaccia come una breccia improvvisa che provoca una rottura della coerenza universale, ponendosi come un elemento perturbante, che spezza l'ordine razionale dei fenomeni e causa squilibrio, panico. Pur ricacciato, oltre le tenebre, nell'inconscio dell'infanzia, ritorna quasi sempre ad affiorare alla coscienza, riproducendo un senso di disagio e di angoscia, come un incubo minaccioso e terrificante"⁹. Secondo la versione di T. Todorov il *fantastique*¹⁰ è contraddistinto da un senso di perplessità di fronte ad un fatto incredibile, da un'esitazione tra una spiegazione razionale e realistica e l'accettazione del soprannaturale¹¹.

Ma l'immaginario, come rileva R. Caillois, non sempre adotta queste forme; esso può presentarsi come un'immagine costruttiva di una realtà alternativa a quella in cui viviamo, quella di uno spazio mitico, ecologico, di un mondo lontano, fluido, impenetrabile, senza rapporto con la realtà di ogni giorno. E' il mondo del meraviglioso, della fiaba, in cui mondo fiabesco e mondo reale si compenetrano senza urto, né conflitto: Gli incantesimi sono naturali, la magia è la regola, il soprannaturale non spaventa, e non sorprende, poiché costituisce la sostanza stessa dell'universo, la sua legge, il suo clima. Esso non infrange alcuna regola: è l'ordine¹². Il " c'era una volta" e "in quel tempo", in cui la trasformazione dei mostri diventa qualcosa di reale, riempiono di gioia la vita dei bambini, se non degli adulti; in particolare di quegli adulti che hanno conservato dentro di sé quella parte di bambino che fa sognare.

Tuttavia, tralasciando la problematica assai vasta dell'immaginario e con essa i possibili significati e forme che le sono state attribuiti, sta di fatto che questo tema implica tutta la psicologia del soggetto fino ad investire terreni profondi della psicoanalisi. Nella vita dell'individuo e dei popoli esso svolge la funzione di costruzione e di rappresentazione di qualcosa che cattura, qualcosa che proviene dall'inconscio, da ricordi e da immagini personali e collettive, da archetipi che permettono di apprezzare, di riconoscere e di *conoscere*. In molti casi i meccanismi dell'immaginario assolvono un compito quasi *terapeutico*, di conforto, poiché aiutano a vivere meglio, a lenire e a superare le sofferenze legate per es. ad un lutto, ad una malattia; essi sorreggono nella solitudine dovuta all'assenza di qualcuno. Ma conviene ricordare che i meccanismi dell'immaginario non agiscono solo a livello inconscio e soggettivo, ma anche ad altri livelli, quale quelli riflessivi che ti portano a pensare, congetturare, a costruire e inventare, sviluppando capacità simboliche. Intervendo con immagini ed "idee" sulla realtà essi alimentano, secondo le culture, assunti o credenze riguardanti la realtà del mondo, la mente e la capacità creativa nel conoscere e nel vedere mondi "altri". Difatti le categorie dell'immaginario, servendosi di linguaggi simbolici ed estetici riescono a trasmettere anche una vera e propria conoscenza, agendo significativamente sul piano cognitivo. Attraverso di esse si rappresentano punti di vista particolari di realtà, visioni del mondo che, permeate di cultura, evocano universi lontani e vicini, conosciuti e sconosciuti, reali e irreali, rappresentando "ciò che è, che è anche un'altra cosa"¹³. Nell'uso letterario, che sintetizza tutti gli altri usi e che costituisce una varietà dell'uso linguistico, la particolare forma di conoscenza che vi si registra avviene proprio mediante "le vie dell'immaginario e dell'intuizione"¹⁴, il cui linguaggio "unico e specifico" costituisce il modello di riferimento della creatività dell'artista¹⁵. Per l'arte la qualità della produzione artistica si gioca sulla combinazione di questi due aspetti: l'immaginario culturale e la maestria della forma. (stile e retorica). E, rispetto al nostro tema, questo itinerario, che accompagna l'inventiva letteraria, può risultarci utile come traccia per un percorso di Educazione linguistico-letteraria, in cui si lavori da una parte sulla sfera fantastica ed emotiva, dall'altra sulle diverse forme del linguaggio e sui suoi testi di riferimento.

NOTE

¹Si rinvia alle considerazioni sul curricolo di Educazione linguistica.

² Adatta a qualsiasi età, pertinente ai contenuti da trattare e motivante per l'alunno.

3 Sia nelle forme e generi fictional che nelle forme e generi non fictional. Vedi a tal proposito la classificazione di C. Lavinio, in *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia, 1990.

4 A. Serpieri, *Retorica e immaginario. Per lo studio dell'immaginario testuale*. Pratiche, pag. 28.

5 A. Serpieri, *Retorica e immaginario*, cit. pag.24.

6 Verbale (orale e scritto), non verbale.

7 Tra persone con ruoli diversi.

8 I. Calvino, *Racconti fantastici dell'Ottocento*, Introduzione, Milano, Mondadori, vol. I, pag. 5.

9 R. Caillois, *De la féerie à la science-fiction. Anthologie du fantastique*, I vol. Paris, Gallimard, 1966, pag.11.

10 Un particolare tipo di *fantastique*, quello narrativo.

11 T. Todorov, *La letteratura fantastica*, Milano, Garzanti, 1977, pag.28.

12 R. Caillois, *De la féerie à la science-fiction*, cit.

13 " Dove ciò che è, è solo perché è anche un'altra cosa; la quale altra cosa, senza ciò che è, non sarebbe nulla" A. Serpieri, *Retorica e immaginario*, cit. pag. 25.

14 M. T. Sarpi, *Il programma di italiano*, in *Il progetto di riforma della scuola secondaria superiore della commissione Brocca*, (a cura di) M. Piscitelli e G. Polizzi, Pisa, Edizioni Del Cerro, 1995, pag. 43.